

Senza Confini

Anno III numero 2 - maggio 2013
Anche su www.sanpioxcinisello.it

PARROCCHIA SAN PIO X
in CINISELLO BALSAMO

Mi hai letto?
Non buttarmi,
regalammi!

Il Concilio di Joseph
Arte e Fede: Van Gogh
Noi come papa Francesco
Semaforo verde per il tram
Duomo: dimora del desiderio
Europetizione "Uno di Noi"



Al centro Cristo, sempre

Cristo al centro

Verità-bontà-bellezza in persona

Il ruolo dei mass-media è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea. In queste settimane, nelle quali si è parlato della Santa Sede, della Chiesa, dei suoi riti e tradizioni, della sua fede e in particolare del ruolo del Papa e del suo ministero, un sentito ringraziamento va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede.

Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede.

Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato. La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il Popolo di Dio, il Santo Popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo.

Soltanto ponendosi in questa prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa Cattolica opera. Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra essi u-

no viene scelto per servire come suo Vicario, Successore dell'Apostolo Pietro, ma il centro resta Cristo. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d'essere. Benedetto XVI lo ha ripetuto più volte: Cristo è presente e guida la sua Chiesa. È importante tenere in debito conto questo orizzonte interpretativo per mettere a fuoco il cuore degli eventi di questi giorni.

Perciò vi invito a cercare di conoscere sempre di più la vera natura della Chiesa e anche il suo cammino nel mondo, con le sue virtù e con i suoi peccati, e conoscere le motivazioni spirituali che la guidano e che sono le più autentiche per comprenderla.

Da parte sua la Chiesa riserva grande attenzione alla preziosa opera di voi giornalisti; alla vostra capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà.

Il vostro lavoro comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; questo ci rende molto vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza "in persona". Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza.

papa **Francesco**, 16 marzo 2013

Saluto ai giornalisti

CHI SIAMO

Senza Confini

è un periodico
"pro manuscripto" della
Parrocchia San Pio X.
Non ha pretese di
rivista, ma è qualcosa
in più di un notiziario.

REDAZIONE
Via Marconi 129
20092 Cinisello Balsamo
Tel. 02-66049068

E-mail
sanpioxc@gmail.com

STAMPA
Ciclostilato in proprio
PUBBLICITA'
Solo sponsor... anonimi!

IN REDAZIONE

don Emilio
SCARPELLINI
(Responsabile)

Giovanni GUZZI
(Coordinatore)
Erica GALLONI
Mauro GRISELLI
Antonietta GROPPI
Marina MANOTTA
Sabrina RABAGLIO
Stefano RONCHI

Hanno collaborato
Fabio BARBALINI
Armando CATTANEO
Eva e Piergiorgio
CRISTOFOLI
Gius. FONTANELLA
Alessandra GOVI
Mary GROPPI
Umberto GUZZI
Massimo MANGILI
Giuseppe PETRUCCI
Raffaele RIPERI
Felicita SALARI

Stampa: presso
Parr. Sacra Famiglia
Grazie a suor Paola
DELLA TORRE e don
Giuseppe BARLOCCO

SOMMARIO



Il Crocifisso di San
Damiano in Assisi che
chiamò san Francesco a
ricostruire la Sua Chiesa

Editoriale

Papa Francesco: in due stanze, come noi	pag 2
Una sfida per le nostre parrocchie	pag 3
I laici siano più corresponsabili	pag 4
Ricordando Ratzinger, l'uomo	pag 5
Arte e Fede: Van Gogh, Mangiatori di patate	pag 6
Il Concilio di Joseph:	pag 7
Benedetto XVI racconta il "suo" Vaticano II	pag 8
Semaforo sempre verde al tram 31	pag 9
Lezioni italiano per automobilisti	pag 10
UNO di NOI, da oggetto a soggetto	pag 11
I Dialoghi di Pace raggiungono Roma	pag 12
Col Duomo l'uomo costruisce il suo destino	pag 13
Il bimbo sul fieno - Le scarpe del Papa	pag 14
Sotto il portico: i lettori si parlano	pag 15
	pag 16

PAPA FRANCESCO ACCOLTO... IN FAMIGLIA

Lui come noi

13 marzo 2013: dalla mattina seguo su diverse reti le dirette televisive aspettando la "fumata" dal comignolo sulla Cappella Sistina: non mi voglio perdere il momento dell'elezione del nuovo Papa. "Devo" essere davanti alla TV nell'istante in cui, più rapido

di Twitter e Facebook, il fumo darà la notizia al mondo.

Arriva sera, la fumata che chiude le votazioni pomeridiane è prevista per le 19. Abbiamo cenato presto e la famiglia è radunata: stazioniamo tutti e quattro sul divano con gli occhi incollati allo schermo.

I miei figli sono elettrizzati: capiscono che si tratta di un momento particolarmente importante e il maggiore, tredicenne e un po' più consapevole di ciò che sta accadendo, ci tiene ad essere presente. Ed ecco la fumata: è bianca!

Ora comincia l'attesa per conoscere il nome del nuovo Pontefice. Sappiamo che non arriverà immediatamente: il cerimoniale è lungo e complesso; si avanzano ipotesi: sarà un europeo come da tradizione o arriverà da un altro continente? Se sarà così, ci abitueremo, noi Italiani ed Europei, ad un Papa che arrivi da tanto lontano?

Intanto gli occhi restano sempre fissi su Piazza San Pietro aspettando l'annuncio del protodiacono.

Le telecamere inquadrano il balcone, segno che il momento è vicino; chiamo i miei figli "correte: si sta aprendo la finestra!"; la tenda si muove... si scorgono delle figure... finalmente ci siamo: con accento francese il card. Tauran pronuncia la rituale,

solenne, formula in latino nella quale riusciamo a cogliere solo alcuni nomi: Mario, Bergoglio, Francesco.

Sulla folla di Piazza San Pietro cala un silenzio quasi inquietante: mi aspettavo reazioni di gioia, applausi, grida inneggianti al nuovo Papa, e invece silenzio...

NOI, COME IL PAPA

Nell'accoglienza festosa e commossa al nuovo Papa non saremo così superficiali da provare simpatia perché si dice:

"Finalmente un Papa che ha lavato i piedi ai poveri". Piuttosto ci disporremo a lasciarci convincere: "È tempo che mi decida anch'io a servire i poveri; è tempo che vada anch'io a pregare con semplicità la Madonna perché possiamo tutti camminare nella fede; è tempo che mi metta anch'io alla sequela del Crocifisso, per evitare il rischio di essere inutile".

Forse per questa disponibilità a lasciarsi condurre riconosceremo la vita di una Chiesa che non ti aspetti e potremo addirittura esserne pietre vive. Viva il Papa!

mons. Mario Delpini

Vicario generale della diocesi di Milano su *Avvenire* "Milano 7" del 17 marzo

anche per Francesco si scioglie la tensione, il viso si distende e abbozza un sorriso. Saluta i presenti con una cordialità che conquista, si inchina a ricevere le preghiere dei pellegrini... e la folla ora esulta!

Mia figlia, nella semplicità dei suoi cinque anni, dice: "ma è vecchio...".

Anche noi consideriamo che l'età del nuovo Papa non gli consentirà un pontificato molto lungo.

Poi comincia la ricerca, sui vari canali televisivi, di trasmissioni che ci spieghino qualcosa

di questo Papa sconosciuto: apprendiamo del suo operato in Argentina al servizio della gente, del suo vivere semplice... e subito comprendiamo che la scelta del nome Francesco è in onore del Santo di Assisi. La sua semplicità ce lo fa sentire vicino: uno che, a Buenos Aires, vive in due stanze: "come noi!" diciamo in coro.

I bambini rimangono elettrizzati per il resto della serata e faticano a farli andare a dormire. Hanno vissuto qualcosa che a pochi è capitato nella storia: le dimissioni di un Papa, l'attesa e l'elezione del nuovo; la compresenza di due Pontefici, uno in carica e l'altro emerito, che veglieranno su noi.

La mattina dopo mi sono chiesta se papa Francesco avrà dormito, oppure se avrà pensato all'enorme responsabilità che grava sulla sua persona.

Ed allora ho capito quel suo sguardo serio di quando si è affacciato per la prima volta dalla loggia: forse la paura per ciò che lo attende, forse la tristezza per dover lasciare il suo Paese, la sua comunità, i suoi fedeli.

LO SPIRITO SANTO È DIRETTO ELETTORE DEL PAPA?

"Non direi così, nel senso che sia lo Spirito Santo a sceglierlo. Direi che lo Spirito non prende esattamente il controllo della questione, ma piuttosto, da quel buon educatore che è, ci lascia molto spazio, molta libertà, senza pienamente abbandonarci. Così che il ruolo dello Spirito dovrebbe essere inteso in un senso molto più elastico, non che egli detti il candidato per il quale uno debba votare.

Probabilmente l'unica sicurezza che egli offre è che la cosa non possa essere totalmente rovinata. Ci sono troppi esempi di Papi che evidentemente lo Spirito Santo non avrebbe scelto".

Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, 1997 (in *National Catholic Reporter*, 14 aprile 2005, su *Avvenire* 4 marzo 2013)



13 marzo, la fumata bianca

di questo Papa sconosciuto: apprendiamo del suo operato in Argentina al servizio della gente, del suo vivere semplice... e subito comprendiamo che la scelta del nome Francesco è in onore del Santo di Assisi. La sua semplicità ce lo fa sentire vicino: uno che, a Buenos Aires, vive in due stanze: "come noi!" diciamo in coro.

I bambini rimangono elettrizzati per il resto della serata e faticano a farli andare a dormire. Hanno vissuto qualcosa che a pochi è capitato nella storia: le dimissioni di un Papa, l'attesa e l'elezione del nuovo; la compresenza di due Pontefici, uno in carica e l'altro emerito, che veglieranno su noi.

La mattina dopo mi sono chiesta se papa Francesco avrà dormito, oppure se avrà pensato all'enorme responsabilità che grava sulla sua persona.

Ed allora ho capito quel suo sguardo serio di quando si è affacciato per la prima volta dalla loggia: forse la paura per ciò che lo attende, forse la tristezza per dover lasciare il suo Paese, la sua comunità, i suoi fedeli.

Una responsabilità alla quale non si può sottrarre.

Tutto il mondo ha gli occhi puntati su di lui, non può più circolare liberamente sui mezzi pubblici e incontrare la gente senza barriere come faceva prima: ora è una personalità le cui azioni hanno ripercussioni a livello planetario.

Chi di noi si sentirebbe di occupare il suo posto?

Sabrina Rabaglio

La Sfida

I laici siano corresponsabili

"Più che continuare a parlare di Concilio lo si dovrebbe mettere in pratica", sostengono alcuni.

Opinione che proviamo a declinare in quattro domande riferite ai livelli della nostra Chiesa locale che ci riguardano direttamente: Zona Pastorale VII (Sesto S.G.), Decanato di Cinisello Balsamo e Parrocchia di San Pio X.

Rispondono rispettivamente, ciascuno per l'ambito di propria stretta competenza: il **Vicario dell'Arcivescovo**, mons. **Piero Cresseri**; il **Decano** (e parroco della *Sacra Famiglia*), don **Giuseppe Barlocco**; il Parroco di San Pio X, don **Emilio Scarpellini**.

1. Forse perché giuridicamente e canonicamente siete i responsabili di zona pastorale, decanato e parrocchia non siamo stati in grado di individuare, fra i laici impegnati nella Chiesa, figure autorevoli almeno quanto voi alle quali rivolgere queste domande.

In futuro le cose potrebbero (o dovrebbero) cambiare? Se sì, come e in che tempi?

Vicario (mons. Piero Cresseri)

Gli insegnamenti del Concilio si possono (in modo molto sintetico e senza pretesa di essere esaustivo) definire come "applicazione dell'insegnamento di Gesù contenuto nel Vangelo per l'uomo di oggi".

Quindi mi sentirei di dire che se i cristiani ascoltassero attentamente e si sforzassero di mettere in pratica la parola di Dio ascoltata ogni domenica, e sia personalmente sia in gruppi continuassero a mettere in comune le risonanze, i miglioramenti sarebbero evidenti.

Decano (don Giuseppe Barlocco)

Contesto il *giuridicamente...* Proprio perché ormai dobbiamo condividere tra tutti noi le domande che ci vengono poste, in una reciprocità di vocazioni che si incontrano e collaborano, valorizzandosi.

Le cose stanno già cambiando (ci sono esperienze bellissime di vita e di testimonianza cristiana...), sta già nascendo una "nuova" Chiesa: la stessa diminuzione delle vocazioni di "speciale consacrazione" provocherà questa riscoperta di tutte le vocazioni e di nuovi "ministeri" che andranno ad arricchire la Chiesa e il mondo. Certo, tutto ciò richiederà di accettare la sofferenza di un "parto" dolorosissimo: la crescita, la nascita del nuovo esige una "morte" delle nostre attuali, troppe, ricchezze.



Don Giuseppe Barlocco



Mons. Cresseri con don Emilio (a destra)

Parroco (don Emilio Scarpellini)

Figure di laici autorevoli e corresponsabili ce ne sono e con loro noi preti dobbiamo continuamente promuovere un rapporto sempre più intenso nella ricerca della collegialità e corresponsabilità.

In buona parte deduco quanto ho affermato da una ragione teologica legata al sacerdozio comune ricevuto nel battesimo e da una ragione molto pratica e contingente relativa alla sensibile diminuzione del clero in questi ultimi anni. È dunque opportuno cogliere sempre più l'importanza di una vera crescita nella corresponsabilità tra laici e pastori a favore della Chiesa e del mondo.

2. Se nella Chiesa i laici faticano ad assumersi maggiori responsabilità è perché le rifuggono o perché la Chiesa (inclusi anche i laici) è clericocentrica?

Vicario

Senz'altro la gerarchia della Chiesa molto spesso fa fatica a trasmettere le responsabilità ai laici (*l'Apostolicam Actuositatem* [*] è molto chiara al riguardo), ma anche i laici devono rendersi conto che devono dedicare meno tempo alle "cose di questo mondo" come dice Gesù nel Vangelo, perché non porteranno nulla nell'altra vita.

Decano

I laici, rispetto alle esigenze ed alle proposte conciliari, sono certamente ancora molto collaboratori e poco corresponsabili. I cambiamenti che stanno avvenendo nella società non aiutano molto (quanto tempo libero hanno gli adulti, per assumersi altre responsabilità?) e il peso di tradizioni secolari di centralismo clericale è ancora forte.

Si deve aggiungere che la formazione di diverse generazioni di noi preti non favorisce questa crescita, ed anche nel presente sono molto incerti i tentativi di una formazione permanente, sempre più necessaria: **come deve lavorare un Consiglio pastorale parrocchiale, perché sia scuola e strumento di comunione nella parrocchia?**

Parroco

Possono coesistere due spinte parallele che si rafforzano a vicenda: al clericocentrismo da parte dei sacerdoti ed al disimpegno da parte dei laici. Riconoscerle può essere d'aiuto per impedire che esse arrestino quel necessario e giusto processo di corresponsabilità nel rapporto pastori e fedeli che attinge in modo particolare all'esperienza delle prime comunità cristiane ed allo spirito del "Vaticano II".

(continua a pag. 5 >)

3. Cosa deturpa il volto della Chiesa nella porzione di essa che vi è affidata?

Vicario

Il Vangelo parla degli "scandali" e "guai a coloro che procurano questi scandali: sarebbe meglio che..." conosciamo il resto.

Decano

Non mi sento in grado di dare una risposta a questa domanda, perché non ritengo di conoscere a sufficienza la vita delle nostre comunità. Certo, c'è il peccato di ciascuno di noi e questo sfigura il volto della Chiesa.

Forse, a fronte di un enorme investimento delle nostre comunità nella dimensione "caritativa" (di solidarietà, di servizio a tantissime urgenze), abbiamo bisogno di maggiore comunione all'interno di esse (è la sfida posta oggi dal mondo alla Chiesa, secondo Giovanni Paolo II, nella *Novo Millennio Ineunte*) e di un forte slancio di evangelizzazione (pensiamo all'attenzione verso "l'età di mezzo" richiamata più volte dall'arcivescovo), vincendo la tendenza a conservarsi.

Parroco

Il volto della Chiesa è deturpato ogni qualvolta la comunità cristiana della parrocchia (che è costituita da tutti i fedeli che vi fanno riferimento) non testimonia nei fatti una vita coerente con gli insegnamenti del Vangelo.

4. Come attuare le indicazioni del Concilio?

Vicario

La mia prima risposta vale anche per questa domanda.

Decano

Più che continuare a parlare di Concilio si dovrebbe metterlo in pratica" Questa valutazione ha dato lo spunto all'idea dell'intervista. Ritengo però che non ci sia di fatto contrapposizione tra le due esigenze: per mettere in pratica il Concilio occorre conoscerlo e perciò il parlarne

RESISTENTI ALLO SPIRITO SANTO

Bisogna ammettere che lo Spirito Santo ci dà fastidio perché ci muove, ci fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Invece noi siamo come Pietro nella Trasfigurazione "Ah, che bello stare così, tutti insieme!"... ma senza fastidi. Vogliamo che lo Spirito Santo si assopisca... vogliamo addomesticarlo... **Ma non si fa così.** Lui è Dio, è quel vento che va e viene e tu non sai da dove provenga. È la forza di Dio, è quello che ci dà consolazione e la forza per andare avanti. Ma: andare avanti! E questo dà fastidio. La comodità è più bella.

Pensiamo al Concilio: è stato un'opera dello Spirito Santo. Ma dopo 50 anni, abbiamo fatto tutto quello che ci ha detto lo Spirito Santo nel Concilio? In quella continuità della crescita della Chiesa che è stato il Concilio? No! Festeggiamo questo anniversario, facciamo un monumento ma che non dia fastidio.

Insomma non vogliamo cambiare. Di più: ci sono voci che vogliono andare indietro, questo si chiama essere testardi, voler addomesticare lo Spirito Santo, diventare stolti e lenti di cuore.

Bisogna non opporre resistenza allo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ci fa liberi e che ci fa andare avanti nella strada della santità, quella santità tanto bella della Chiesa. Chiediamo la grazia della docilità allo Spirito Santo.

papa Francesco, 16 aprile 2013

(< segue da pag. 4)



è uno dei modi per imparare anche a viverlo.

Avevo trovato interessante la valutazione fatta da papa Benedetto nel dialogo con i parroci romani (*vedi alle pagg 8 e 9 di questo numero - ndr*). Nel tempo della comunicazione globale, ogni tema di vita è soggetto all'aggressione mediatica; è stato più facile "volgarizzare" il Concilio, che non accompagnare ad una sua conoscenza.

D'altra parte dobbiamo riconoscere - ricordo, a questo proposito, il richiamo di un professore di teologia dei Sacramenti - che questi cambiamenti, così profondi e sostanziali, richiedono decenni per essere assimilati.

Celebrare l'Eucaristia rivolti all'assemblea e nella lingua di ogni popolo è indubbiamente un segno di grandissimo valore, ma entrare nel cuore della liturgia richiede un lavoro educativo paziente e costante nel lungo periodo.

Vogliamo proporre alle comunità della nostra città un cammino comune con questo obiettivo, che si inserisca nella vita parrocchiale ordinaria?

Potreste lanciare voi stessi una ricerca, per conoscere desideri, attese e disponibilità attuative?

Parroco

Penso che questo obiettivo possa essere raggiunto anzitutto riproponendo i nuclei centrali che hanno strutturato il percorso conciliare e che sono stati offerti alla Chiesa cattolica universale (in modo particolare possiamo fare riferimento al pensiero teologico di Yves Congar).

Poi, con gradualità ma anche con continuità, insieme dobbiamo declinarli nei progetti pastorali che la parrocchia ogni anno determina. Tenendo sempre ben presente che il rapporto collegiale e corresponsabile pastore-fedeli deve essere reso concreto anche nella quotidianità della vita comunitaria.

ORA CHE I PRETI LI ABBIAMO SENTITI...

...TOCCA A NOI LAICI RISPONDERE!

ANCHE ALLE DOMANDE DI DON BARLOCCO CHE CHIUDONO LE SUE RISPOSTE N. 2 E 4

* *Apostolicam Actuositatem* (L'attualità apostolica). Decreto conciliare che riconosce l'importanza dei laici nella Chiesa cattolica trattandone la vocazione all'adempimento della missione apostolica di evangelizzare e santificare l'umanità.

Intervista a cura di Antonietta Groppi e Giovanni Guzzi

RICORDANDO JOSEPH, L'UOMO

Dolcissimo

Coltissimo, anche simpatico

"Eminenza, non sempre la stampa Le è a favore: è duro leggere cose contro..." **"Ma io non leggo le cose brutte! il mio segretario fa la penitenza quotidiana di leggere i giornali e poi mi passa solo gli articoli più belli ed elogiativi!"**.

È un vero mattacchione, Ratzinger. Siamo in auto, il 13 marzo 1989, pochi giorni prima della caduta del Muro di Berlino, nella sua Germania. Ha un sorriso perenne sul viso, è disteso, soave, sembra non avere alcun problema. Ha appena pranzato dal card. Martini, suo carissimo amico, e stiamo ora andando a Seregno, dove lo aspettano per la sera un migliaio di giovani. In mattinata al PIME di Milano aveva incontrato 200 preti che l'avevano tempestato di domande complicatissime, a cui lui, il Cardinale prefetto dell'ex Sant'Uffizio, rispondeva con scioltezza, spesso con risposte più brevi delle domande... All'ultima richiesta che conteneva citazioni multiple di documenti papali e vaticani, Ratzinger aveva risposto letteralmente: **"Non penserà, vero?, che io passi tutto il mio tempo a leggere i documenti del Vaticano?!"**.



Bresso, 2 giugno 2012

LA MEMORIA CORTA della TV

Affacciandosi alla loggia di San Pietro il giorno dell'elezione, Papa Francesco si è definito "solo" Vescovo di Roma anziché Papa o Sommo Pontefice ed ha chiesto di pregare per lui; ha chiamato la prima messa celebrata in questa veste "inizio del ministero petrino" e non "intronizzazione"; ad essa erano presenti delegazioni di alto livello delle altre comunità ecclesiali e religiose e degli stati e le ha ricevute nella basilica di San Pietro... **Descrivendo questi fatti** durante le cronache in TV molti commentatori li hanno presentati come novità assolute nella storia della Chiesa! **Ma sui giornali del 2005**, nei giorni dell'elezione di Benedetto XVI, si legge che: da allora la prima messa solenne prese nome di "inizio del ministero petrino"; erano presenti alti rappresentanti delle comunità cristiane, fra cui il metropolita Kirill, per Mosca, e il



Il buon esempio

Per clemenza della storia i grandi soli sopravvivono e coprono con la loro grande ombra molta vergogna e molte bassezze. Francesco De Sanctis



"Per questa sera, caro don Armando, non mi faccia fare troppe domande, perché quando sono stanco non mi vengono le parole in italiano e rischio di rispondere ai Suoi ragazzi in tedesco!" Facile a dirsi, ma chi riesce a frenare i ragazzi quando li hai entusiasti? Di fatto quella sera il povero Cardinale fu mitragliato da sole 33 domande (le ho contate e ricontate sulle registrazioni!). Lui però non ne rifiutò alcuna, rispose ad una ad una pazientemente ma anche con una libertà d'animo che mi sembrava incredibile, essendo lui l'estremo difensore della fede, lo stopper della Chiesa Cattolica! Erano sicuramente i giovani che lo mettevano a suo agio e lui si apriva con affetto da padre o... da nonno! Ben lungi dal sembrarmi troppo severo, mi feci l'idea di un

uomo invincibilmente positivo, sereno, persino troppo buono, considerando l'accanimento a cui erano sottoposte tutte le sue parole! La mattina del 14 marzo, alle sette, celebrò messa in parrocchia, con le donnette del mattino, e il più grande teologo della Chiesa divenne umilissimo parroco, dolcissimo illustratore della Parola di Dio.

don Armando Cattaneo (già parroco della Sacra Famiglia)

primate anglicano Rowan Williams; fra le 142 delegazioni degli stati c'erano il principe Filippo, consorte di Elisabetta II, il re di Svezia, i reali di Spagna e così via; dopo il giro della piazza sulla papamobile ha ricevuto le delegazioni nella basilica di San Pietro; nell'omelia ha affermato di essere il vescovo di Roma e si sottolineava che questo avrebbe avuto importanti sviluppi ecumenici; ha più volte chiesto l'aiuto di tutti per essere in grado di portare un peso che da solo non avrebbe potuto sostenere e di pregare perché non fuggisse davanti ai lupi... E si potrebbe continuare a lungo.

Papa Francesco non costituisce una "rivoluzione" quasi che fosse l'inizio di una nuova Chiesa! Come i suoi predecessori porterà avanti, con stile personale, il proprio ministero proponendo il Magistero cattolico che, anche se espresso con parole e modi adeguati ai diversi tempi, resta immutato nella sostanza, perché è il "Depositum fidei" lasciatici da Cristo.

LA TRIADE DELL'AMORE È DONARE, RICEVERE, RESTITUIRE

Trinità, come la famiglia

Capire e vivere oggi la dignità dell'amore vicendevole

La festa liturgica della Trinità l'anno scorso è coincisa col VII Incontro Mondiale delle Famiglie alla presenza del Papa.

L'occasione ha offerto a don Danilo lo spunto per riflettere sul rapporto tra mistero della Trinità e famiglia.

Il termine Trinità non compare mai nel Nuovo Testamento, è frutto della riflessione e dei dibattiti che la fede in Dio ha suscitato tra i cristiani dei primi cinque secoli.

In "soldoni" le cose sono andate così: Padre più Figlio più Spirito Santo... Uguale... ci sono tre dei, sostenevano alcuni. No! Hanno risposto i vescovi riuniti in concilio, c'è un solo Dio.

Ma come, hanno replicato altri: allora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono sfaccettature dello stesso Dio!

No, Padre-Figlio-Spirito Santo sono persone diverse l'una dall'altra.

Ma come fanno ad essere uguali? Il Padre è la pienezza mentre il Figlio e lo Spirito sono subordinati a Lui. No!

Dopo numerosi dibattiti e incomprendimenti, sfociate anche in divisioni e allontanamento dalla Chiesa, si è giunti alla conclusione che le tre persone sono uguali nella divinità.

Nella professione di fede niceno-costantinopolitana sono state fissate le tre affermazioni più importanti: l'unicità, la differenza e l'uguaglianza delle tre persone divine.

È quanto noi professiamo nel Credo durante la Messa.

Oggi noi viviamo nell'era della comunicazione in tempo reale e immediata. In sé è pure una cosa positiva. Il problema è il contenuto della comunicazione stessa.

La Tradizione ci dice che il Dio cristiano in sé stesso è una comunicazione d'amore dove il tutto si gioca sulla triade "donare-ricevere-restituire".

Il Padre è colui che dona, il Figlio riceve e restituisce, mentre lo Spirito è il legame tra l'uno e l'altro.

Sant'Agostino nel suo trattato sulla Trinità diceva che in essa vi è l'amante, l'amato e l'amore. E – aggiungiamo noi – sia il Padre che il Figlio e lo Spirito fanno a gara a ricoprire questi ruoli: impegnarsi ad amare, accettare di essere amati e desiderare di amare nonostante tutto e di più.

Applicando questo concetto alla famiglia, mi viene in mente un quadro di Van Gogh conservato ad Amsterdam nel museo a lui dedicato.

Dipinto nel 1885, è uno dei meno riusciti del pittore olandese; è intitolato "Mangiatori di patate".

Occorre premettere che nella Francia di quel tempo le patate erano considerate un cibo solo per gli animali.

Van Gogh dipinge una misera cena di contadini dai volti sfigurati, in un ambiente più che povero, il colore dominante è il nero; attorno ad una tavola stanno cinque persone.

Tema dominante è l'affetto reciproco: ognuno si preoccupa per gli altri.

Una donna sulla sinistra guarda l'uomo che gli sta vicino preoccupata per la sua stanchezza, il contadino al centro porge una patata a un'altra donna che a sua volta versa il caffè per tutti.

Qual è il messaggio?

Anche i contadini, pur mangiando patate, il frutto del loro lavoro, hanno la loro dignità umana. Tale dignità consiste nell'attenzione reciproca: pur nel poco che hanno a disposizione questi contadini posseggono un grande senso del bene comune, che è di tutti e di nessuno in particolare.

Oggi questa è cosa difficile... prima da comprendere e poi da vivere, sia in famiglia sia nella società.

don Danilo Dorini

Le Prediche Artistiche continuano a riscuotere un ottimo successo anche sul web, testimoniato dai messaggi che continuiamo a ricevere:

"Sono una catechista ed ho trovato il vostro sito delle Prediche Artistiche cercando su internet materiale per commentare la parabola del Padre misericordioso attraverso il quadro di Rembrandt.

Grazie mille per il servizio che offrite rendendo disponibile questo materiale fantastico! Grazie. Che Dio vi benedica."

Daniela Corbellini, Landriano (PV)

Da parte nostra grazie a chi ci aiuta a rendere il sito www.sanpioxcinisello.it più visibile sui motori di ricerca segnalandolo e facendolo linkare da altri siti!

Le Prediche Artistiche pubblicate ormai offrono la possibilità di una meditazione sulle letture di tutte le domeniche dell'anno liturgico.

Le evidenziamo ogni settimana sul "Tra Noi".



Vincent Van Gogh, "Mangiatori di patate"
1885 - Amsterdam, Van Gogh Museum

Su www.sanpioxcinisello.it sono pubblicate oltre cinquanta altre Prediche Artistiche come quella presentata in questa pagina

Il Concilio di Joseph

Vi sono molto grato per la vostra preghiera, che ho sentito quasi fisicamente. Anche se ora mi ritiro, nella preghiera sono sempre vicino a tutti voi e sono sicuro che anche voi sarete vicini a me, anche se per il mondo rimango nascosto.

Per oggi non ho potuto preparare un grande, vero discorso, come forse vi sareste aspettati; ma piuttosto vi propongo una piccola chiacchierata sul Concilio Vaticano II, come io l'ho visto.

Comincio con un aneddoto. Nel 1961, il Cardinale Siri di Genova aveva invitato l'Arcivescovo di Colonia, il Cardinale Frings, a tenere una conferenza sul tema: *Il Concilio e il mondo del pensiero moderno*. Dal '59 insegnavo all'Università di Bonn, dove studiano i seminaristi della diocesi di Colonia, così Frings ha invitato me – il più giovane dei professori – a scrivergli una bozza; gli è piaciuta ed a Genova ha proposto al pubblico il testo come l'avevo scritto. Poco dopo, Papa Giovanni lo chiama e il Cardinale temeva di avere forse detto qualcosa di non corretto ed essere rimproverato. Vestendosi per l'udienza disse: “Forse porto per l'ultima volta questo abito” ed entrò.

Papa Giovanni gli va incontro, lo abbraccia, e dice: “Grazie, Eminenza, lei ha detto le cose che io volevo dire, ma non avevo trovato le parole”. Così, il Cardinale ha capito di essere sulla strada giusta e mi ha portato come suo esperto personale al Concilio di cui sono poi stato nominato perito ufficiale.

Al Concilio siamo andati con un entusiasmo ed un'aspettativa incredibili. A quel tempo la frequenza domenicale era ancora buona e le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, seppure già un po' ridotte, ancora sufficienti... si sentiva, tuttavia, che la Chiesa non progrediva, sembrava una realtà del passato e non la portatrice del futuro. Perciò speravamo che la Chiesa, ritrovando l'unione con le forze migliori del mondo, sarebbe stata di nuovo forza dell'oggi e forza del domani. E volevamo fare la nostra parte. Discutevamo in piccoli incontri trasversali informali che sono stati una caratteristica di tutto il Concilio.

Al “Collegio dell'Anima”, dove abitavo, abbiamo avuto molte visite di Cardinali di tutto il mondo: Frings era molto ricercato. Così ho conosciuto grandi figure come Padre de Lubac, Daniélou, Congar e vari Vescovi. Questa era già un'esperienza dell'universalità e della realtà concreta della Chiesa, che non riceve semplicemente imperativi dall'alto, ma insieme cresce, naturalmente sempre sotto la guida del Successore di Pietro.

Un Concilio di queste dimensioni per la Chiesa era una novità e non tutti sapevano come muoversi. Le idee più chiare le avevano gli episcopati francese, tedesco, belga e olandese, la cosiddetta “alleanza renana”. Furono loro ad indicare la strada da seguire all'inizio del Concilio. Riformare la liturgia era la loro prima, apparentemente semplice, intenzione; poi seguivano le riforme della Chiesa, della Rivelazione e l'ecumenismo.

LITURGIA. Fino alla Prima Guerra Mondiale durante la Messa si celebravano quasi due liturgie parallele. Il sacerdote con i chierichetti secondo il Messale Romano mentre la gente cercava di seguire quel che succedeva sull'altare da libri di preghiera nei quali si erano tradotti in parole più vicine al cuore del popolo i contenuti e il linguaggio “alti” della liturgia classica.

Dopo il conflitto, in Europa centrale e occidentale, era cresciuto

il movimento liturgico che voleva riscoprire bellezza, profondità, ricchezza storica, umana e spirituale del Messale riportando la Messa ad essere realmente un'unica liturgia, un dialogo tra sacerdote e popolo divenuto attivo partecipante.

Cominciare il Concilio con la liturgia fu un bene, un vero atto della Provvidenza, perché si affermavano il primato di Dio e dell'adorazione. Ed oltre le attuazioni pratiche si approfondì l'idea essenziale del Mistero pasquale come centro dell'essere cristiano e, quindi, della vita cristiana. Anche se oggi la domenica è diventata il fine settimana, interiormente dobbiamo tenere presente che è l'inizio, l'inizio della Creazione, l'incontro con il Creatore e con Cristo Risorto che rinnova la Creazione per creare un mondo che sia risposta all'amore di Dio.

I principi dell'intelligibilità e della partecipazione attiva furono, invece, male intesi e quindi banalizzati. I grandi testi della liturgia e la Parola di Dio, anche tradotti dal latino in lingua parlata, non sono facilmente intelligibili. Pensiamo all'Antico Testamento, alle Epistole paoline: chi potrebbe dire che capisce subito solo perché li legge nella propria lingua madre? Solo una formazione permanente del cuore e della mente può realmente creare intelligibilità ed una partecipazione che è più di una attività esteriore: è un entrare della persona, del mio essere, nella comunione della Chiesa e così nella comunione con Cristo.

CHIESA. Il Concilio Vaticano I era stato interrotto dalla guerra tedesco-francese fermandone i lavori alla definizione della dottrina sul primato - definita, grazie a Dio, in quel momento storico per la Chiesa, e molto necessaria per il tempo seguente. Essa però era solo un elemento di un'ecclesiologia più vasta, prevista e preparata che, rimasta incompiuta, riduceva la Chiesa ad una unilateralità, al solo primato del Papa.

Dagli anni '20 venne ritrovato soprattutto il concetto, previsto anche dal Vaticano I, del “Corpo Mistico” di Cristo. Si voleva dire e capire che la Chiesa non è un'organizzazione, qualcosa di strutturale, giuridico, istituzionale - è anche questo -, ma è un organismo, una realtà vitale, che entra nella mia anima, così che io stesso, proprio con la mia anima credente, ne sono elemento costruttivo. In questo senso, Pio XII aveva scritto l'Enciclica *Mystici Corporis Christi*, e sotto questo segno si sviluppò la discussione teologica degli anni '20-'40 in cui maturò la formula: “Noi siamo la Chiesa, la Chiesa non è una struttura; noi stessi cristiani, insieme, siamo tutti il Corpo vivo della Chiesa”.

Dove il noi è il vero “noi” dei credenti, insieme con l'“Io” di Cristo; ognuno di noi, non “un noi”, un gruppo che si dichiara Chiesa. Questo “noi siamo Chiesa” esige proprio il mio inserimento nel grande “noi” dei credenti di tutti i tempi e luoghi.

Accanto alla funzione unica del Vescovo di Roma, successore dell'Apostolo Pietro, il Concilio volle quindi, definire meglio anche quella del Corpo episcopale. Con discussioni accanite, anche un po' esagerate, si arrivò alla parola “collegialità” per esprimere che l'insieme dei Vescovi trova la sua necessità, il suo ruolo, i suoi diritti e i suoi doveri, nell'essere la continuazione dei Dodici, del Corpo degli Apostoli, di cui i vescovi sono indistintamente i successori. Tutto ciò a molti appariva come una lotta per il potere, e forse qualcuno ha anche pensato al suo potere, ma sostanzialmente si trattava della completezza dei fattori e della completezza del Corpo della Chiesa.

Al concetto di “Corpo Mistico” di Cristo, ritenuto troppo spirituale ed esclusivo, negli anni '50 si propose di sostituire quello di “Popolo di Dio”. Concetto accolto dal Concilio come espressione della continuità tra Antico e Nuovo Testamento; tra l'antico Popolo di Dio, gli ebrei, e gli altri, noi pagani, che diventiamo figli di Abramo, e quindi Popolo di Dio, entrando in comunione con il Cristo nell'unione eucaristica con Lui.

È frutto del Concilio che espressione dell'essenza della Chiesa sia sempre più diventata la comunione nelle diverse dimensioni: con il Dio Trinitario - che è Egli stesso comunione tra Padre, Figlio e Spirito Santo -, comunione sacramentale e comunione concreta nell'episcopato e nella vita della Chiesa.

RIVELAZIONE. La relazione tra Scrittura e Tradizione era un problema ancora più conflittuale al quale erano interessati soprattutto gli esegeti cattolici che, rispetto alla libertà di cui godevano i protestanti, si sentivano "limitati" dalla necessità di sottomettersi al Magistero. Così era nata l'idea che, essendo la Scrittura completa, la Tradizione non è necessaria e il Magistero non ha niente da dire. Qui fu decisivo Paolo VI. Con tutta la sua delicatezza di padre, la sua responsabilità per l'andamento del Concilio e il suo grande rispetto per i Padri, chiese loro di completare il testo sulla Rivelazione con una formula fra le 14 da lui stesso predisposte. La Commissione dottrinale scelse "*non omnis certitudo de veritatibus fidei potest sumi ex Sacra Scriptura*": la certezza sulle verità di fede non nasce da un libro isolato, ma ha bisogno del soggetto Chiesa illuminato dallo Spirito Santo. La Chiesa obbedisce alla Scrittura ma questa è Parola di Dio solo perché esiste il suo soggetto vivo: la Chiesa viva; senza di essa la Scrittura non è che un libro aperto a diverse interpretazioni, non parla con autorevolezza né dà chiarezza definitiva. Tradizione è quindi il Corpo vivo nel quale è nata dagli inizi questa Parola e dal quale riceve la sua luce.

Sempre e solo in questa comunione della Chiesa viva si può allora leggere la Scrittura come Parola di Dio che ci guida nella vita e nella morte. E possiamo ben interpretarla solo se crediamo che le sue non siano parole umane, ma parole di Dio, e solo se vive il soggetto vivo al quale Dio ha parlato e parla.

Da queste riflessioni nasce la *Dei Verbum*, documento fra i più belli e innovativi di tutto il Concilio che dev'essere ancora molto studiato per capirne il vero spirito, ragione per cui sua applicazione è ancora incompleta. Anche oggi, infatti, l'esegesi tende a leggere la Scrittura fuori dalla Chiesa e dalla fede, solo nel cosiddetto spirito del metodo storico-critico: importante, ma non al punto da poter offrire soluzioni come ultima certezza.

TEMPI MODERNI. Nel Concilio si affacciò poi con urgenza il tema: epoca moderna e Chiesa. Declinato in: responsabilità per la costruzione della società futura e per la fine dei tempi, dove il cristiano trova le sue guide, libertà religiosa, relazione con le altre religioni. Su questi temi tutte le parti del Concilio davvero entrarono nella discussione. Gli Stati Uniti volevano un documento sulla libertà religiosa; l'America Latina, ben conoscendo la miseria del popolo in un continente cattolico, sentiva la responsabilità della fede per la condizione di questi uomini; Africa e Asia, vedevano la necessità del dialogo interreligioso. Problemi ai quali, all'inizio, noi tedeschi non pensavamo.

La *Gaudium et spes* ha analizzato molto bene il rapporto tra responsabilità per la società di domani e responsabilità del cristiano davanti all'eternità, anche rinnovando le fondamenta dell'etica cristiana. Intanto, però, fuori da essa è inaspettatamente cresciuto un documento che rispondeva in modo più sintetico e più concreto alle sfide del tempo, la *Nostra aetate*.

DIALOGO INTERRELIGIOSO. Gli amici ebrei, presenti fin dall'inizio del Concilio, soprattutto a noi tedeschi, ma non solo a noi, hanno detto: *Anche se è chiaro che la Chiesa non è responsabile della Shoah, e se sappiamo bene che i veri credenti vi si sono sempre opposti, gli autori dei crimini del decennio nazista erano in gran parte cristiani; dobbiamo perciò approfondire e rinnovare la coscienza cristiana in relazione col mondo ebraico.* Si capisce che i Vescovi dei Paesi arabi, temendo una glorificazione dello Stato di Israele, che natural-

mente non volevano, non fossero felici di questo e dissero: *Bene, ma anche l'Islam è una grande sfida e la Chiesa deve chiarire anche la sua relazione con l'Islam.* Esigenza a quel tempo non tanto capita ma oggi sappiamo quanto fosse necessaria.

Altri aggiunsero: Ma ci sono anche altre religioni del mondo: tutta l'Asia! Pensate al Buddismo, all'Induismo. Così, una Dichiarazione in principio pensata solo sull'antico Popolo di Dio, è diventata un testo sul Dialogo interreligioso, anticipando quanto solo trent'anni dopo ha dimostrato tutta la sua intensità. Leggendola si vede che è molto densa e, preparata da persone che conoscevano le realtà, indica in poche parole l'essenziale.

Il dialogo, nella differenza, nella diversità, si fonda nella fede sull'unicità di Cristo, che è uno, e un credente non può pensare che le religioni siano tutte variazioni di un tema. No, c'è una realtà del Dio vivente che ha parlato, ed è *un Dio* incarnato, quindi *una Parola* di Dio, che è realmente Parola di Dio.

Ma c'è l'esperienza religiosa, con una certa luce umana della creazione, e quindi è necessario e possibile entrare in dialogo, e così aprirsi l'uno all'altro e aprire tutti alla pace di Dio, di tutti i suoi figli e tutta la sua famiglia. Questo dice la *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa che, con la *Nostra aetate* e la *Gaudium et spes*, costituisce una trilogia la cui importanza si è manifestata solo nel corso dei decenni successivi. E ancora occorre capire meglio questo insieme tra unicità della Rivelazione di Dio, unicità dell'unico Dio incarnato in Cristo, e molteplicità delle religioni, con le quali cerchiamo la pace col cuore aperto per la luce dello Spirito Santo, che illumina e guida a Cristo.

I MEDIA. Infine, c'era il Concilio dei Padri, il vero Concilio, ma c'era anche il Concilio dei *media*, quasi un Concilio a sé che, più immediatamente efficiente, è quello arrivato al mondo.

E mentre il Concilio dei Padri era un Concilio della fede che cerca di comprendersi e comprendere i segni di Dio, rispondere alla Sua sfida e trovare nella Sua Parola la parola per l'oggi e il domani, il Concilio dei giornalisti si è realizzato con le categorie dei *media* di oggi, cioè fuori dalla fede. Per i *media* il Concilio era una lotta politica e di potere tra diverse correnti nella Chiesa. È ovvio che i *media* prendessero posizione per la parte che appariva più confacente al loro mondo. C'era chi cercava la decentralizzazione della Chiesa, il potere ai Vescovi, poi, tramite l'espressione "Popolo di Dio", il potere al popolo, ai laici.

Naturalmente era questa la parte da approvare, promulgare, favorire. Così anche per la liturgia: non interessava come atto di fede, ma come un'attività profana della comunità da rendere comprensibile. Queste banalizzazioni del Concilio estranee alla chiave di fede sua propria sono state virulente nella prassi dell'applicazione della Riforma liturgica come nella questione della Scrittura, considerata un libro storico da trattare storicamente, e di altro. Questo Concilio virtuale dei *media* accessibile a tutti ha creato veramente tante calamità, problemi, miserie: seminari chiusi, conventi chiusi, liturgia banalizzata... ed ha sopraffatto quello vero che ha avuto difficoltà a concretizzarsi. Ma la forza profonda del Concilio non è venuta meno e, man mano, si realizza sempre più e diventa vero rinnovamento della Chiesa.

A 50 anni dal Concilio mi pare che quello virtuale si rompa, si perda, e il vero Concilio appaia con tutta la sua forza spirituale.

È nostro compito, proprio in questo *Anno della fede*, cominciando da questo *Anno della fede*, lavorare perché il vero Concilio, con la sua forza dello Spirito Santo, si realizzi e sia realmente rinnovata la Chiesa. Speriamo che il Signore ci aiuti.

Io, ritirato con la mia preghiera, sarò sempre con voi, e insieme andiamo avanti con il Signore, nella certezza:

Vince il Signore! Grazie!

Benedetto XVI, 14 febbraio 2013, saluto al clero di Roma

Semaforo sempre verde al tram: conviene a tutti

Tram 31

Si definisce “asservito” al tram un semaforo che lampeggia automaticamente il via libera al tram in avvicinamento: il tram rallenta lievemente e transita senza arrestarsi. Il *Comitato per il Tram* (che è parte della Sezione di Cusano Milanino del Gruppo Naturalistico della Brianza) fin dal marzo 1993 (nel corso di un incontro in Regione Lombardia con assessori e consiglieri regionali e con i sindaci di alcuni comuni) sostiene la necessità dell’asservimento dei semafori lungo le linee tranviarie, in particolare per quelle extra-urbane.

Per valutare i vantaggi conseguibili dall’adozione dell’asservimento semaforico il *Comitato* ha effettuato rilievi cronometrici (su strada e in vettura) in relazione alle due tranvie recentemente realizzate nel Nord Milano: la n. 31 (Milano p.le Lagosta - Cinisello) e la n. 4 (Milano p.za Castello - Parco Nord).

Il tempo totale di sosta dei tram ai semafori risulta in media pari al 40% del tempo netto di percorrenza di ognuna delle due linee e **sale al 58% sulla tratta nord del 31!**

Con i semafori asserviti il tram potrebbe coprire in circa 30’ il tragitto che oggi percorre in 45’.

DAL PAPA SENZA AUTOMOBILI

Un anno fa, radunate per l’incontro con il Papa, centinaia di migliaia di persone hanno percorso le nostre strade. Domenica 3 giugno si è detto che fossero un milione...

Eppure, già nel primo pomeriggio, appena finita la Messa, avevano tutti lasciato il campo volo di Bresso.

Sono bastate poche ore per far confluire e defluire tante per-

Sulla n. 31 per Cinisello il dispositivo per l’asservimento è già installato, ma non viene fatto funzionare.

Costruire una moderna tranvia come la n. 31 e la futura Milano - Seregno costa circa 12 milioni di Euro per km (escluso il materiale rotabile).

Per l’asservimento (realizzato solo in parte) di tutti i semafori delle linee Milano-Limbrate e Milano-Desio (circa 30 km) nel 1994 erano stati stanziati 700 milioni di lire (pari, oggi, a non più di un milione di Euro).

Queste cifre dimostrano che **il costo dell’asservimento semaforico è irrisorio (1/360!!!)** rispetto al costo complessivo di una nuova tranvia, ma **per i passeggeri si concretizza in giganteschi risparmi di tempo.**

Nel dicembre 2003 anche l’inaugurazione della rinnovata linea 4 ha deluso il *Comitato*: per l’assenza di asservimento semaforico operante che impedisce ai convogli di raggiungere una adeguata velocità commerciale.

Gli orari ufficiali ATM dimostrano che tale velocità dipende assai poco dalla modernità del materiale rotabile e dell’armamento (fatta salva la necessaria manutenzione, visibilmente disattesa da ATM sulle due linee del Nord) mentre è legata in misura de-

sone perché in tutti i comuni limitrofi le strade, aperte a mezzi pubblici, biciclette e pedoni, **sono state vietate alle auto e alle moto.** E senza nemmeno dover pre-

disporre parcheggi permanenti o provvisori!

Dimostrando così che **il vero grosso ostacolo alla mobilità è la motorizzazione privata**, nonostante si voglia indurci a credere all’illusione che possa agevolarla.

Umberto Guzzi

3 giugno 2012: dal Papa in tram e poi a piedi



Papa Francesco sceglie il tram!

Un autorevole incoraggiamento per chi continua a sostenere la mobilità sui mezzi pubblici.



terminante alla possibilità per il tram di avere la precedenza negli incroci.

Dagli anni ‘30 del Novecento alle soglie del Duemila il tram impiegava 8’-9’ per andare da piazza Maciachini al capolinea di Parco Nord. Dopo la completa “riqualificazione” della linea il percorso con le nuove vetture “Sirio” richiede dai 14 ai 16 minuti.

La moltiplicazione dei semafori ed il loro mancato asservimento hanno fatto la differenza!

Chi si oppone all’asservimento semaforico a favore di tram e mezzi di trasporto pubblico in generale adduce l’obiezione che esso ostacoli la fluidità del traffico privato, aumentando le code di auto. È facile confutare questa opinione tanto diffusa quanto errata. Pensiamo a cosa avviene sempre in ognuno dei tanti incroci regolati da semaforo fra due strade di cui una percorsa dai tram.

In assenza del dispositivo di asservimento, una frazione del ciclo semaforico dà il verde al tram anche quando non c’è e obbliga tutti gli altri veicoli a fermarsi inutilmente!

Invece, il semaforo asservito al passaggio del tram gli concederebbe l’effettivo privilegio di non incontrare mai il rosso ma eviterebbe anche ai veicoli privati di dover attendere il verde nel corso di tutti i cicli semaforici in cui il tram non fosse presente.

L’asservimento semaforico rappresenta dunque un contestuale beneficio per tutti gli utenti della strada: obbiettare a ciò sarebbe autolesionismo.

Confermano quest’affermazione una serie di rilevazioni sulla linea 31 effettuate, nel febbraio 2011, ai semafori dell’incrocio fra le vie Gorki e padre Turollo in Cinisello Balsamo.

Estrapolando i risultati su un’intera giornata otteniamo rispettivamente: **33h 36’** tempo perso dalle auto in attesa col rosso senza transito del tram; **2h 30’** tempo di attesa per i tram.

(continua a pag. 11>)



*Auto ferme col rosso
da tutte le direzioni per il
verde al tram... che non c'è!*

Stimando un carico medio di tre persone ogni 2 automobili e di 20 passeggeri su ciascun tram, l'asservimento al tram dei semafori su un solo incrocio permetterebbe di evitare inutili attese di 50 ore/passeggero al giorno per chi usa l'auto e di altrettante per chi viaggia in tram.

Con semplici calcoli possiamo monetizzare i risparmi (tempo delle persone in transito, carburante, materiale rotabile) conseguenti all'installazione su un impianto semaforico del dispositivo di asservimento ai tram ottenendo il risultato (approssimato per difetto) di **un guadagno giornaliero di 1.250 Euro per semaforo**; di cui 1.000 a compensazione del tempo di attesa degli utenti dei mezzi pubblici e privati e 250 per le altre voci.

È interessante valutare anche i vantaggi ambientali garantiti dall'asservimento: 100 kg/giorno in meno di anidride carbonica immessa in atmosfera e 115 kg/giorno di ossigeno risparmiato.

Ancora più in sintesi: **per compensare l'incremento di impatto ambientale determinato dal non asservimento al tram dei 30 semafori sulla linea 31 Milano-Cinisello** sono appena sufficienti tutti gli alberi ed i boschi del Parco Nord Milano.

Se i semafori fossero asserviti, per ciascuno di essi ATM e cittadini, oltre a risparmiare complessivamente 1.250 Euro al giorno, vedrebbero nascere un circolo virtuoso:

il tram, più veloce, diventa un'alternativa competitiva all'uso dell'auto; **l'incremento** del numero di passeg-

geri trasportati migliora i bilanci dell'ATM e riduce il traffico automobilistico a tutto vantaggio delle auto, che trovano strade meno intasate;

meno auto in circolazione = meno inquinamento (per questo occorrerebbe aprire un ulteriore "conto salute"), meno incidenti, meno dispendio di denaro pubblico per strade, parcheggi, manutenzione, polizia.

Il circolo virtuoso, una volta avviato, si auto-alimenta. Occorre solo un ingrediente di partenza: il buon senso e la volontà di fare qualcosa di utile.

Umberto Guzzi
Comitato per il Tram del
Gruppo Naturalistico della Brianza



*Qui e in alto:
Incrocio Gorki/Turollo
(adiacenze Ospedale Bassini)
fotografato dal Cosmo Hotel*

GUIDARE & SCRIVERE

Vocabolario semiserio di italiano per automobilisti - Appendice

AUTOMOBILE

Veicolo ad uso promiscuo utilizzato come: sala giochi per i bambini; sala lettura giornali o conversazioni al telefono (durante la guida); sala di attesa in cui ammazza il tempo tra l'uscita di un figlio e l'altro da scuola. **SBAGLIATO**

Veicolo a motore a quattro ruote che si muove su strada e trasporta cose e un piccolo numero di persone. ... **GIUSTO**

FRECCIA

È solo un optional. Tocca agli altri stare a distanza di sicurezza! ... **SBAGLIATO**

LUCI DI EMERGENZA

Solo un attimo, devo comprare le sigarette, o il pane; devo lasciare i figli a scuola! Ma cosa vuoi che siano pochi minuti in doppia fila? Non vedi le 4 frecce? Passa che c'è spazio! **SBAGLIATO**

DIVIETO DI SOSTA

Tanto qui l'auto non dà fastidio; se viene il vigile gli dico che vado via subito. Che fa se sono sulle rotaie del tram? È appena passato e chissà quanto ci vuole perché arrivi il prossimo! **SBAGLIATO**

Indica i luoghi dove non è permesso lasciare ferma la macchina. **GIUSTO**

MARCIAPIEDE

È un peccato sprecare tanto spazio! Ci si potrebbero mettere così tante auto! E poi 50 cm bastano e avanzano per lasciare passare i pedoni. ... **SBAGLIATO**

PALESTRA

Mio figlio esce stanco dalla palestra, e poi è tutto sudato, non vorrete mica fargli prendere un accidente facendolo tornare a casa a piedi! DEVO andare a prenderlo in macchina! **SBAGLIATO**

SCUOLA

Se piove e fa freddo il mio bambino come fa a fare a piedi tutta quella strada in balia delle intemperie? ... **SBAGLIATO**

Sabrina Rabaglio

(< segue da pag. 10)

Uno di Noi

Da oggetto a soggetto

ONE OF US - Uno di noi chiede il riconoscimento dei diritti umani ad ogni individuo incluso l'embrione concepito (vedi a lato). Attuare la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo riferendosi al riconoscimento della sempre uguale dignità umana, dal concepimento alla morte naturale, è fondamento di libertà, giustizia e pace.

In vasti spazi della cultura e legislazione moderne le sempre più numerose aggressioni alla vita umana sembrano ormai essere un pieno diritto; ciò è particolarmente evidente nei confronti della vita allo stato embrionale.

La gran parte dei problemi bioetici è riassunta dalla domanda: il concepito è un essere umano a pieno titolo per il quale valgono i principi di uguaglianza e solidarietà?

La risposta indispensabile per costruire una cultura della vita è riconoscere nel concepito "uno di noi", vale a dire un soggetto e non un oggetto, una persona e non una cosa. È una risposta persuasiva, radicale e diretta a tutti, indipendentemente da fede religiosa e cultura.

È insensato proclamare i diritti umani se non si conosce il soggetto titolare di tali diritti. Il diritto alla vita è un diritto umano e come tale si pone prima di ogni legge penale ed abortista. Riconoscere legalmente che il concepito è un essere umano a tutti gli effetti produrrebbe sulla collettività una concreta difesa della vita nascente; se il concepito non è presente come essere umano nella mente e nel cuore della madre la particolare condizione di gravidanza rende difficile la difesa della vita del figlio.

Per convincerla a superare il naturale, innato, istinto materno le si dice, infatti, che nelle prime fasi della gravidanza non porta in sé un essere umano, bensì solo un grumolo di cellule o, al massimo, una vita impersonale.

Il riconoscimento pubblico, formale e giuridico della qualità di essere umano al concepito difende pertanto la vita, indipendentemente dalla disciplina legale su aborto, procreazione artificiale e sperimentazione sugli embrioni.

Il Movimento per la Vita ed il *Centro Aiuto alla Vita* di Cinisello Balsamo propongono alla riflessione dei Cittadini queste convinzioni culturali e sociali con incontri pubblici e sostenendo la raccolta di firme in città.

Giuseppe Petrucci, Presidente CAV Cinisello Balsamo

Donne, mogli, madri / benedetto il frutto del vostro grembo / realtà che concretizza il progetto del Divino mistero. **Donne sull'onda della vita** / mediatrici tra cielo e terra / mezzo d'intervento Divino nei rapporti umani. **Donne e madri**, figure che pittori e poeti / hanno dipinto e descritto / in mille modi diversi / nel corso dei secoli / dite sì, accettate la maternità. **Donne che partorite** nel dolore / e trasformate, da umano a divino / questo amore profano / attraverso l'amore per i vostri figli / siete benedette. **Donne, siate orgogliose** di partecipare a



L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità, perché l'embrione è **UNO DI NOI**. **La Corte Europea di Giustizia nella sentenza del 18 ottobre 2011** definisce con chiarezza la fecondazione come l'inizio della vita umana ed in nome della dignità umana esclude la brevettabilità di qualsiasi procedura che implichi o supponga la distruzione di un embrione umano. **Per garantire la coerenza** di questa affermazione, si chiede all'Unione Europea di introdurre il divieto e porre fine al finanziamento di attività che possano distruggere gli embrioni umani, in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica. **In seguito all'art.11 del Trattato di Lisbona** approvato il 6 febbraio 2011, **un milione di cittadini di almeno 7 stati membri possono chiedere** alla Commissione Europea di fare una determinata proposta di un atto giuridico alle altre Istituzioni Europee (Parlamenti e Consigli dei Ministri). **L'aspetto più importante** di questo nuovo istituto, è che, se il numero minimo di adesioni di un milione viene raggiunto, **la Commissione Europea è obbligata, entro 3 mesi, a dare una risposta**, e tale risposta deve essere preceduta da una audizione ad alto livello degli organizzatori. **Il 29 marzo a Bruxelles, nel Parlamento Europeo, 30 Movimenti per la Vita, in rappresentanza di 21 Paesi dell'Unione Europea**, hanno formalmente costituito il Comitato Promotore dell'iniziativa, e ottenuto l'autorizzazione alla raccolta di firme in tutti gli Stati dell'Unione. **UNO DI NOI è l'espressione usata nel 1996 dal Comitato Nazionale di Bioetica Italiano** per riassumere l'identità e lo statuto dell'embrione. **UNO DI NOI** è l'espressione scelta per l'iniziativa del Popolo della Vita a difesa dell'embrione umano nei paesi dell'Unione Europea. **Sottoscrivi anche tu la richiesta a difesa dell'uomo nella sua fase iniziale, contribuisce ad evitare la sua distruzione**, anche se motivata da sperimentazione o ricerca. **Puoi firmare online su**

www.firmaunodinoi.it

questo mistero / di offrire al mondo i vostri figli / di nutrire i loro corpi e le loro anime. **Madri, fate che essi** seguano il loro destino / con la dignità di uomini liberi / poiché ognuno di essi è chiamato / a vivere la propria vita. **Madri, i vostri figli** non sono vostri, ma affidati a voi/ questo è il vostro destino / se riuscirete a staccarli da voi, senza rimpianti / per vederli camminare, da soli, verso il loro futuro / avrete la certezza di aver realizzato pienamente il vostro compito.

Donna: progetto Divino

Giovanna De Capitani

I "DIALOGHI di PACE" ARRIVANO a ROMA

Per salutare il Papa... Ci siamo... fatti in 4!

"A che evento bellissimo abbiamo assistito!" Ritrovando le mie allieve che non vedevo da tempo - ci dice Bruna - prima di tutto hanno voluto raccontarmi dell'esperienza vissuta due mesi prima ma ancora viva nella loro memoria: i *Dialoghi di Pace*! L'ormai tradizionale lettura con musica del messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace.

Riscontri analoghi, da persone incontrate in città, presenti o cui altri avevano riferito, sono stati numerosi dopo l'edizione 2013 a S. Pio X.

Merito di tutti coloro che vi si sono impegnati ad ogni livello ma, in particolare, dei cantanti e musicisti che hanno eseguito brani originali del maestro Michele Varriale. Sego che la musica classica contemporanea, se non è *troppo cerebrale*, conquista anche il pubblico non appassionato al genere.

Quest'anno l'iniziativa, si "è fatta in 4": oltre a crescere ancora nei decanati di Bresso e Cinisello, si è svolta in parallelo anche a Gorgonzola e Novate (città in cui si è affermata come da noi), e nel decanato di Milano-Niguarda dove è stata di fatto un omaggio a Benedetto XVI alla vigilia della fine di pontificato.

Ovunque presenze anche di non credenti ai quali i *Dialoghi* dedicano sempre particolare riguardo.

Papa Francesco ci aspetta in tanti nel 2014: **passiamo parola!**

Che bella soddisfazione! Grazie per aver condiviso questo messaggio! Io ringrazio tutti, l'edizione di quest'anno è stata davvero una magnifica esperienza! A presto!

Emanuela F. - Milanino

Rinnovo un sincero plauso per l'ottima riuscita dei Dialoghi di Pace ai quali ho partecipato.

mons. Piero Cresseri

Vicario Episcopale Zona VII

Abbiamo ricevuto con grande piacere notizia della lettura con musica del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace che realizzate nella Parrocchia S. Pio X di Cinisello Balsamo e della sua diffusione. Non mancheremo di tenerla presente e proporla anche a livello internazionale.

Flaminia Giovanelli

sottosegretario Pontificio Consiglio

Giustizia e Pace - Città del Vaticano

Cari amici, volentieri diffondiamo l'iniziativa pubblicandola sul sito di *Mosaico di Pace*. **Rosa Siciliano - Bisceglie (BA)**

Gorgonzola, con installazione video



Che belle parole! Grazie a tutti. **Luigi P. - Cinisello**

Complimenti per come conducete questa bella iniziativa. **Anna L. - Milano**
Veramente una bella proposta. **padre A. Pileggi**

S. Fedele - Milano

Che bella iniziativa, ci impegneremo a renderla nota.

Redazione Meglio un libro



Niguarda, i giovani del Conservatorio

Siamo felici di aver partecipato a questa iniziativa. **Paolo Cherici, Milano**

Conservatorio di Musica G. Verdi

Con piacere mi associo ai complimenti per tutti coloro che hanno contribuito al successo e al gradimento dell'iniziativa.

Giorgio F. - Cinisello

Ammirati complimenti per il vostro impegno. **I Tadielli - Milanino**

I miei complimenti a tutti coloro che si sono impegnati, collaborando e pregando per la pace. **Liliana S. - Cinisello**

Rallegramenti per l'ottima iniziativa che apprezzo ed alla quale auguro ogni buon successo. La vorremmo riproporre anche nella nostra chiesa di San Cristo.

padre Marcello Storgato sx

Missionari Saveriani - Brescia

Ho gradito tutto quanto è stato fatto.

Spero che qualche frase sia rimasta impressa nella memoria di chi ha ascoltato.

Massimo M. - Cinisello

Che bello sapere delle vostre iniziative lodevoli nel campo della pace: "Beati i costruttori di Pace". La Pace vera ha un volto ed un nome che siamo chiamati a portare a tutti ed è: Gesù Cristo.

Ciao fratelli. Grazie di cuore.

don Francesco Scalmati - Osimo (AN)

Da Roma uno sconosciuto ci ha telefonato per informarsi sui Dialoghi di Pace e congratularsi. Infine **con accento tedesco ci ha detto... Danke!!! E se fosse...?**



Cinisello S. Pio X: orchestra d'archi, cantanti e lettori

INTERVENTO del VICARIO EPISCOPALE a S. PIO X
Abbiamo ascoltato le nobili parole del Santo Padre Benedetto XVI nel suo messaggio per la Pace nel mondo che è stato definito una *piccola enciclica*. **Il contesto mondiale** in cui viviamo è segnato dolorosamente da conflitti e venti di guerra ma non dobbiamo rassegnarci ai criteri di potere e profitto che minano la pace e il progresso. **Invece seguiamo l'esempio** del Buon Samaritano: compreso il bisogno di chi gli era vicino, casualmente incontrato sul suo cammino, si dà da fare. Si impegna

subito, agisce soccorrendo, non si indigna per chi non fa nulla. **Il racconto evangelico** si conclude con le lapidarie parole di Gesù a chi lo ha interpellato: "**Va' e anche tu fa' lo stesso**". **Questo invito lo sento rivolto** anche a me e lo propongo a voi qui presenti: "**Andiamo e costruiamo la pace nelle nostre case con coloro coi quali condividiamo le giornate**". **La pace vera** non è un sogno, non è un'utopia. La pace è possibile e si fonda su quattro cardini: Verità, Libertà, Amore, Giustizia.

mons. Pietro Cresseri

Su www.sanpioxcinisello.it > Dialoghi di Pace: i copioni delle diverse edizioni, la rassegna stampa e altri dettagli sull'iniziativa

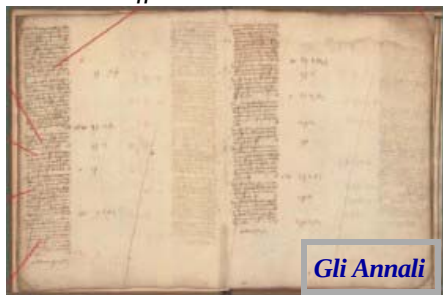
Il cantiere del Duomo come cantiere di vita

Il rapporto dell'uomo col suo destino

Nel medioevo la cattedrale esprimeva la natura dell'uomo come rapporto con l'Infinito: dimora del desiderio, riparo per il peccato di ognuno e immagine ideale dell'unità del popolo.

Significati ben resi dalla mostra *Ad Usum Fabricae* che, in Villa Ghirlanda, ha presentato la vita del cantiere del Duomo durante i sei secoli attraverso i quali ha accompagnato la vita di Milano, coinvolgendola per intero.

La costruzione del Duomo, annunciata dall'arcivescovo Antonio Da Saluzzo nel 1386 come decisione dei fedeli milanesi, era, infatti, opera proprio di tutti. Ad essa ciascuno prendeva parte come poteva. Lo confermano gli *Annali della Fabbrica del Duomo*: "senza differenza di classe, tutti concorrono a portare il proprio obolo per la grande impresa, con le materiali offerte di denaro e robe".



Gli Annali

Dalle loro pagine emerge il continuo flusso di uomini e donne che accorrevano e dei quali possiamo conoscere le vicende (vedi box in alto a destra).

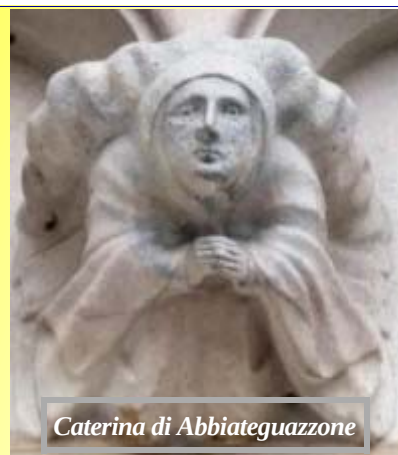
Le annotazioni registrate negli *Annali* ce ne restituiscono anche di nostri concittadini. Lo studioso di storia locale E. Meroni, in "Storia di una comunità - Sant'Ambrogio ad nemus in Cinisello", vi ha ritrovato che il "20 marzo 1388 «un maestro Rodolfo da Cinisello» è tra gli invitati a chiarire se «il lavoro della fabbrica della Chiesa Maggiore di Milano sia errato [...] e specificare alla presenza di tutti i congregati quali rimedi e correzioni gli sembra doversi introdurre». Lo stesso Rodolfo de Cinisello il 4 gen-

naio 1395 è tra gli *ingegneri* ai quali è affidato il compito di collaborare con Ulrico di Füssingen, nuovo direttore dei lavori, ed è presente nella stesura della lettera inviata a «[...] Tommaso de Sovico e agli altri milanesi dimoranti a Bruges» inerente l'eredità di Marco Carelli (*ricco mercante, ancora in vita lasciò tutto il suo patrimonio alla Fabbrica che, in ristrettezze, non poteva attendere di ereditarlo alla sua morte - ndr*). Prosegue ancora Meroni "Verosimilmente potrebbe aver avuto parte nella costruzione del Duomo anche quel *Finollo de Balsemo* annoverato tra i *mercatores a calcina*: i fornitori dei materiali da costruzione. Inoltre, la *Fabbrica del Duomo*, ente preposto all'edificazione della nuova cattedrale, amministra anche i beni che i privati destinano a finanziare i lavori; così sappiamo che un *Ambrogio de Cinisello* pagava un canone di lire 35 e soldi 5 per una casa di proprietà della *Fabbrica*, nel 1395, mentre appaiono sufficientemente ricche altre donazioni riguardanti beni immobili situati nei due villaggi di Balsamo e Cinisello".

Per la crescita dell'economia milanese il cantiere del Duomo ha poi avuto un ruolo fondamentale. Innanzitutto come grande occasione di lavoro: nei primi decenni impegnava da 4.000 a 7.000 operai; anche stranieri, in quanto esperti delle compe-

tenenze ed innovazioni tecnologiche sviluppate nei cantieri di altre importanti cattedrali gotiche europee.

La cavatura e il trasporto dei blocchi di marmo da Candoglia, sul lago Maggiore, aveva poi reso necessario rimettere a punto il sistema di infrastrutture per farli arri-



Caterina di Abbiategrazzone

Caterina di Abbiategrazzone era una vecchietta poverissima. Alla costruzione del Duomo partecipava pulendo mattoni e trasportandoli nel gerletto sulle spalle.

Una mattina del novembre 1387 donò all'altare degli oboli anche la logora pellicetta con cui si riparava dal freddo.

Quando il misero indumento venne bandito agli incanti con gli altri doni ricevuti, fu riconosciuto da un passante, Manuel Zupanerio, che la riscattò per una lira e corse al cantiere per restituirla alla donna. Revisionando i conti della giornata gli ufficiali intuirono l'accaduto e, **commossi dalla generosità di Caterina che aveva offerto proprio tutto quel che aveva**, le donarono 3 fiorini d'oro perché potesse recarsi in pellegrinaggio a Roma come ardentemente desiderava.

Caterina è raffigurata lungo la parete sud, scolpita fra le "testine" di tanti altri lavoratori e benefattori della "Fabbrica".

vare nel cuore di Milano. Dove potevano entrare senza pagare il dazio.

Concessione riservata ai materiali sui quali era inciso l'acronimo A.U.F. (*Ad Usum Fabricae*) che ha originato l'espressione "a ufo", usata quando di qualcosa si beneficia gratis.

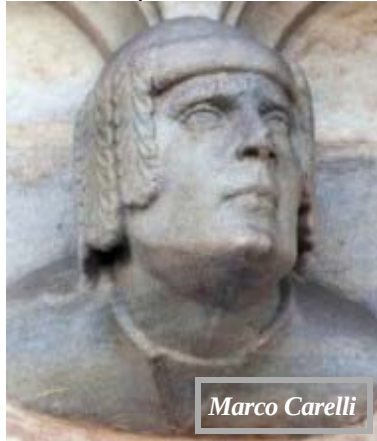
Ma il cantiere di una cattedrale dava alla città molto di più del benessere economico o dei vantaggi sociali de-

scritti; le dava soprattutto un animo giusto.

La storia della costruzione dell'uomo è infinita e passa attraverso ciascuno di noi.

E quando la vita è concepita come un cantiere diventa importante la domanda: cosa costruiamo e per che cosa costruiamo.

Alessandra Govi



Marco Carelli

Il bimbo sul fieno

Caro Sebastiano, quando mio padre mi raccontò questa storia avevo 10 anni, come te oggi. Te la racconto come augurio per il tuo onomastico... così si tramandano i ricordi.

I miei nonni, Pietro e Teresa, abitavano in una cascina del lodigiano dove lavoravano come contadini e dove si raccontava ai bambini del folletto che vi si aggirava di notte. Cosa facesse non lo sapeva nessuno ma era meglio non farsi trovare alzati!

Un giorno arrivò a trovarli la nonna di mio padre e a lui, che aveva solo sette anni ma era il maggiore di cinque fratelli, toccò di cederle il letto ed andare a dormire nel fienile sopra la stalla delle mucche.

Venuto il momento di coricarsi, il nonno Pietro prese una coperta e, alla luce fioca di una candela, accompagnò sul fienile mio papà che, strada facendo, gli rivelò il suo timore del folletto. "Ma va'!", rispose lui, "sono tutte storie per far stare buoni i bambini. Dormi tranquillo e non preoccuparti, domattina vengo a prenderti". Poi fece un buco nel fieno, coprì mio papà con la coperta e se ne andò.

Rimasto solo al buio, mio padre cominciò a sentire strani rumori: tatam-tatam. Silenzio. E poi ancora tatam-tatam. Si ricordò del folletto e non dormì dalla paura. La mattina dopo raccontò al papà che il folletto c'era davvero e non avrebbe più dormito

A. Anker fanciullo dormiente nel fieno



da solo sul fienile. Allora mio nonno si guardò intorno e vide diversi teloni appesi sulle corde ad asciugare. Prese per mano mio papà e lo portò lì vicino: mossi dal vento, sbattendo l'uno contro l'altro, facevano tatam-tatam. "Hai Visto? Hai Sentito? Non era il folletto!" Ma mio papà non volle mai più dormire da solo sul fienile. Sebastiano si è divertito, forse si divertiranno anche altri nipotini!

Nonno Franco

LE SCARPE ROSSE DEL PAPA Si è detto fossero di una marca di lusso, ma non è vero: i Pontefici le portano da due secoli e sono state notate solo perché le vesti di Papa Ratzinger erano un po' più corte di quelle dei suoi predecessori.

L'ho scoperto entrando in un negozio di calzature a Novara dove mi sono casualmente imbattuta proprio nell'artigiano che le produce ed era orgoglioso di regalarle a Benedetto XVI! C'è forse qualcosa di male in questo? Non piace forse anche a noi regalare cose belle a coloro ai quali vogliamo bene? **C. O.**

P.S. Non era una boutique di alta moda: anch'io, che sono tutt'altro che ricca, mi ci sono comprata un paio di belle scarpe a un prezzo da grande magazzino!



Le scarpe del Papa

Avete uno sponsor?

Certamente!
I nostri generosi lettori hanno offerto 308 euro! Grazie a tutti!



IL VOSTRO NASO NEI VOSTRI CONTI

La somma delle offerte raccolte **IN CHIESA** per ogni numero è un dato molto significativo.

Dice quanto apprezzate questo giornale e quanto tenete a sostenerlo e diffonderlo... Anche oltre i confini parrocchiali, dove lo sappiamo cercato e letto con interesse.

L'importo (vedi a lato) determina quante copie si possono stampare del numero successivo e permette di rifiutare la pubblicità commerciale.

PUOI AIUTARE "SENZA CONFINI"

- CON UN'OFFERTA IN DENARO:
LA STAMPA DI OGNI NUMERO COSTA IN MEDIA 300 EURO

- CON POCO DEL TUO TEMPO:
UNENDOTI A CHI DIFFONDE IL GIORNALE (chiamaci 02-66401390)

Comunione spirituale come valorizzarla?

Ai miei dubbi sulla comunione negata a separati o divorziati risposati ha dato convincente risposta il vicario generale della diocesi di Milano, mons. Mario Delpini, indicando (su *Avvenire* 10 febbraio u.s.) "diverse strade possibili per non distaccarsi dalla comunità cristiana e dalla partecipazione attiva alla vita della Chiesa, anche nell'impossibilità di accostarsi alla comunione sacramentale".

Citava Benedetto XVI nella *Sacramentum Caritatis* "I divorziati risposati [...] coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa Messa - pur senza ricevere la Comunione - l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidenziale con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli" (n. 29). **Ai sacerdoti** suggeriva di introdurre alcune pratiche da collocare opportunamente nella celebrazione eucaristica. Come la **comunione spirituale** che ho scoperto seguendo la Messa su TV2000 e che, magari, può interessare anche altri lettori.

Lettera firmata

FORMULA per la COMUNIONE SPIRITUALE

Signore, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento, Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io Ti abbraccio e mi unisco tutto a Te, non permettere che abbia mai a separarmi da Te. Eterno Padre, io Ti offro il sangue preziosissimo di Tuo figlio in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio e per i bisogni della Santa Chiesa.

L'EDITTO DI COSTANTINO

"Noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, abbiamo ritenuto di accordare ai cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità".

Così recita il cosiddetto *Editto di Milano* (del 313 d.C.) di cui stiamo celebrando il 1.700 anniversario. Ma quanti sanno dove venne promulgato?

Lo rivela la lapide fotografata nella navata sinistra della basilica di S. Giorgio al Palazzo; il cui nome riecheggia la preesistenza del *Palatium* romano (voluto da Diocleziano come sede imperiale) sulle cui vestigia venne fondata. **F. B.**



Milano, via Torino, basilica di San Giorgio al Palazzo



CARO LETTORE, QUESTA È LA TUA PAGINA:

**CI SONO ARGOMENTI CHE VUOI APPROFONDIRE?
HAI INIZIATIVE DA PROPORRE? COSA NE PENSI DI...**

"RIQUALIFICAZIONI o DEQUALIFICAZIONI?"

SCRIVI A

Parrocchia San Pio X
Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo MI

Telefono redazione: 02 - 66401390

E-mail: sanpioxc@gmail.com

Senza Confini

Leggi su www.sanpioxcinisello.it

"SENZA CONFINI" Online, In vetrina e

Prediche artistiche TUTTO A COLORI

"SENZA CONFINI" DARÀ SPAZIO A OGNI LETTERA PERVENUTA IN REDAZIONE, ANCHE RISPETTANDO IL DESIDERIO DI RISERVATEZZA DI CHI NE CHIEDESSE LA PUBBLICAZIONE IN FORMA ANONIMA, PURCHÉ SIA SOTTOSCRITTA CON FIRMA LEGGIBILE E RIPORTI INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.